

INCONTRO DI CONDIVISIONE/VERIFICA

La **lectio** consiste nel leggere e rileggere il brano biblico che abbiamo davanti sottolineando i verbi, il soggetto principale, le parole che più ci colpiscono in modo da far risaltare le cose importanti. Occorre insomma che risaltino bene le azioni che vengono descritte, l'ambiente in cui avviene il fatto, il soggetto che agisce e chi riceve l'azione. Una doppia sottolineatura può indicare quello che per me è il punto centrale del brano. In parole più semplici, lectio è risposta alla domanda "che cosa dice il testo?";

La **meditatio** è una riflessione sul messaggio del testo, sui sentimenti e sui valori permanenti nel testo. Si cerca cioè di comprendere quali giudizi e proposte di valore sono espliciti e impliciti nelle parole, negli atteggiamenti, nelle azioni. Lo si fa attraverso domande come queste: come si sono comportati i personaggi del brano? Qual è il loro atteggiamento verso Gesù? Quali i sentimenti di Gesù nei loro riguardi? Come mai sono state dette quelle parole? in quale personaggio del racconto evangelico mi ritrovo? la meditatio è risposta alla domanda "che cosa **mi** dice il testo?";

La **contemplatio**. Entro nei sentimenti religiosi che il testo evoca e suscita: la lode a Dio per la sua grandezza, per la sua bontà verso di noi, di ringraziamento, di richiesta di grazie, chiedo perdono perché di fronte ai valori proposti dal brano evangelico mi trovo mancante. Domando umilmente di poter essere coerente con le indicazioni di Gesù. Esprimo fede, speranza, amore. La contemplatio è risposta alla domanda "che cosa dico a Gesù che mi parla in questo testo?".

Il gradino successivo è quello della **discretio** o discernimento. Consiste nel cogliere con chiarezza la differenza tra valori e disvalori, valori evangelici e contraffazioni. Qui il tocco di Dio è più forte, il momento mistico prevale. Il discernimento degli spiriti, che appunto mediante la consolazione ci fa cogliere dove lo Spirito muove e guida.

E la discretio sfocia nella **deliberatio**, nella scelta di azioni e di stili di vita permanente conformi al Vangelo.

Ultimo gradino è l'**actio**: si compie concretamente un'azione che cambia il cuore, converte la vita. cioè la effettiva esecuzione di ciò che si è capito essere conforme al Vangelo

spunti di meditazione (P.Andrea Gasparino)

PREGHIERA VOCALE ATTENTA:recitiamo il PADRE NOSTRO impiegando almeno 15 minuti assaporando ogni parola. Le due parti in cui è diviso il "Padre nostro" contengono un richiamo importante sulla preghiera: anzitutto essere attenti ai problemi di Dio, poi ai nostri problemi; prima guardare a Lui, poi guardare a noi.

LA PREGHIERA PUO' TUTTO E RAGGIUNGE TUTTI

La preghiera ci fa essere „onnipresenti“ e anche „onnipotenti“ nel senso che raggiunge tutti e ottiene tutto, perché porta Dio nelle situazioni, vale a dire favorisce l'incarnazione di Dio dentro alle difficoltà della vita. E quando Dio viene nella nostra vita, non lascia mai le situazioni come le trova, ma le cambia, le trasforma con la potente opera del suo Spirito. Ecco perché quando noi trascorriamo dei periodi, delle settimane di intensa preghiera, offrendo anche qualche digiuno, Dio fa cose grandi.

La preghiera dona anche luce nuova nei problemi. Quando preghiamo per i nostri fratelli, il Signore ci fa capire ciò che dobbiamo fare per essi, come possiamo aiutarli, come possiamo *farci prossimi*, come *cercare la loro ferita e lenirla*. Inoltre Dio ci benedice, quando preghiamo per gli altri. Tu preghi per gli altri e Dio ti benedice.

ESEMPIO: George Müller: (Bristol Inghilterra 1805-1898), passò nell'alcol, nel gioco e nel vizio tutta la sua adolescenza e prima giovinezza poi la conversione a 20 anni dopo essere stato condotto da un amico ad un incontro di preghiera ed essere stato colpito dal fervore con cui uno dei partecipanti pregava.. per nove anni lottò contro le sue debolezze, la preghiera e la parola di Dio furono i suoi sentieri guida. Il suo accanimento nella preghiera costante fu straordinario, ha dedicato tutta la sua esistenza a dimostrare con i fatti quanto può essere fatto tramite la preghiera e la fede. Dedicò il resto della sua vita a diffondere la parola di Dio e a fondare istituti di carità per l'infanzia abbandonata; salvò dalla strada oltre 10000 orfani e ovviamente andò incontro ad enormi difficoltà pratiche e finanziarie ...

Compilava tutti i giorni l'elenco dei bisogni dei suoi ragazzi e li affidava alla preghiera silenziosa e fiduciosa , si impegnò a mai far debiti, a mai reclamizzare i bisogni della sua opera, a tener segreti tutti i disagi; annotava su un quaderno con cura le richieste e precisava la data in cui aveva iniziato a pregare per un problema e la data in cui la provvidenza aveva risposto. Voleva documentare la potenza della preghiera; nel suo registro, tenuto con la scrupolosità più assoluta, sono annotati 50000 casi di preghiere esaudite. Scrisse: "Il primo obiettivo del mio lavoro è questo: condurre quelli che sono deboli nella fede a toccare con mano che l'abbandono assoluto in Dio è una realtà..... Non una sola volta Dio mi ha deluso, non una sola volta è mancato il cibo o qualcosa di necessario ai miei bambini..." nel suo registro si legge che certe richieste sono state presentate a Dio con fede per 400 giorni, un'altra per 18 mesi e 10 giorni, ci sono nomi di persone per cui pregò per 4,5,10 anni prima di segnare che la preghiera era stata esaudita.. per due parti in lite furono necessari 60 anni di preghiera. Prima di iniziare una preghiera cercava di individuare accuratamente la volontà di Dio e soprattutto non si spaventava dei ritardi di Dio....

LO SPIRITO SANTO

Si potrebbe dire che tutto ciò che Cristo insegna sulla preghiera di domanda e di intercessione culmina in una vetta: Cristo insegna a chiedere al Padre la cosa più straordinaria, insegna a chiedere la somma di tutti i beni, il Bene infinito, lo Spirito Santo. Possedendo lo Spirito possediamo tutto, perché possediamo Dio; chiedendo lo Spirito chiediamo tutto, perché chiediamo Dio.

Abbiamo bisogno di umiltà? Chiediamo lo Spirito, è ben più che chiedere l'umiltà: è avere il costruttore di tutta la vita cristiana in noi. Abbiamo bisogno di carità? Chiedere lo Spirito è chiedere ben di più della carità: lo Spirito è la carità infinita personificata. Siamo fiacchi nella preghiera? Sentiamo che dovremmo chiedere più amore alla preghiera? Ma chiedere lo Spirito è chiedere nient'altro che il maestro in persona della preghiera. Non c'è preghiera che possiamo rivolgere al Padre così profonda come il chiedere lo Spirito. Quando? Come? Dove?

In qualsiasi momento la preghiera è possibile, perciò in qualsiasi momento possiamo avere accanto a noi lo Spirito. Ci sono momenti molto gravi nella vita in cui si decide tutta la nostra esistenza; sono quelli i momenti privilegiati in cui possiamo avere accanto a noi lo Spirito per vedere meglio, sapere e decidere. Ci sono i momenti della tentazione in cui, da soli, non ce la facciamo: rivolgiamoci dunque allo Spirito, è lui la potenza infinita di Dio!

Ci sono i momenti del tedio, della pesantezza e della croce: lo Spirito è il "Consolatore". Gesù lo ha presentato così, invochiamolo dunque così. Ci sono i momenti della debolezza e del peccato; lo Spirito è la santità, è la forza che ci è data per riprenderci, per avere buona volontà. Ci sono i momenti in cui un fratello ha bisogno di noi, dalla nostra parola può dipendere un orientamento nuovo per la sua vita. E' il momento specifico dello Spirito.

Prima di rispondere consultiamo lo Spirito, invochiamo lo Spirito, mettiamoci in sintonia con la sua volontà e i suoi desideri.

Lo Spirito non ha bisogno di formule per essere invocato. La formula brevissima di Gesù è completa: Padre in nome di Gesù, dammi il tuo Spirito Santo! Basta un pensiero: allo Spirito non occorrono molte parole. Basta un semplice atto di fede e lo Spirito è accanto a noi per aiutarci.

COME PREGARE?

Gesù ci invita a sperimentare un nuovo tipo di preghiera... ci invita a pregare il Padre nel suo Nome. Chiedere nel nome di Gesù implica certamente ancora un altro significato. Prima di presentare al Padre le nostre richieste dobbiamo premunirci di avere un nulla-osta, quello di Cristo.

Ci sono richieste a cui ben difficilmente Cristo darebbe il suo consenso. Ci sono invece problemi che stanno tanto a cuore a Cristo, che Cristo sarebbe disposto a firmarli col suo sangue. Quando, in una richiesta al Padre, sono sicuro dell'appoggio incondizionato di Cristo, allora devo partire con una fede che infrange le montagne.

Abituiamoci a scandagliare le nostre preghiere così: Cristo chiederebbe questo per me? con me? Cristo approverebbe, passerebbe la mia preghiera?

Pregare il Padre uniti a Cristo, incorporati in Cristo, in nome di Cristo esige una profondità di rapporto con Cristo e questo fa escludere ogni futilità e leggerezza dalla nostra preghiera. In altre parole questo significa avere l'amicizia di Cristo, vuol dire identificarsi con Cristo con il suo carattere, la sua mentalità, la sua volontà..... e i suoi desideri diventano i nostri, i suoi interessi, quelli del regno sono anche i nostri! Pertanto noi vediamo tutto quello che riguarda la nostra vita, necessità, circostanze nella prospettiva dei piani di Dio secondo la rivelazione della sua parola. Chiedere quel che Cristo chiederebbe e **come** lo chiederebbe Cristo. Non possiamo chiudere una preghiera "nel nome di Gesù" se abbiamo un comportamento che non onora Gesù, che non è secondo il suo carattere, desideri e volontà! Finire una preghiera nel nome di Gesù implica riconoscere la Sua autorità e la sua Signoria nella nostra mente, nei sentimenti, nelle decisioni e in tutto ciò che facciamo, in questo modo pregheremo come pregherebbe Gesù. Se non c'è questo allineamento con la persona di Cristo profaniamo la preghiera!

Così Cristo non darebbe il suo nulla-osta quando chiediamo senza collaborare seriamente con Dio, senza fare la nostra parte: come approverebbe Cristo la richiesta di liberarci da una cattiva abitudine o da un vecchio difetto quando noi non alziamo un dito per combatterlo?

Cristo non mette il nulla-osta sulle preghiere magiche, Cristo lo mette solo sulle preghiere responsabili.

a) Con fede

Gesù chiede prima di tutto la fede. A chiedere siamo tutti capaci, ma è a chiedere con fede che non siamo capaci. Esaminiamo con cura la promessa di Gesù. Gesù insegna che la risposta di Dio è sicura quando c'è la preghiera piena di fede. E' la fede la chiave della preghiera.

Chiedere con fede, insiste Cristo, perchè è proprio quello che quasi sempre manca alla nostra preghiera. Noi chiediamo fin troppo! ma con troppa poca fede, qualche volta senza fede.

Se spediamo una lettera ci preoccupiamo moltissimo di mettere francobolli e indirizzo: tutti sappiamo che cosa accade alla nostra lettera se non mettiamo nè francobolli nè indirizzo. L'indirizzo leggibile e i francobolli sono l'elemento essenziale perchè una lettera raggiunga il destinatario.

Ora, è la fede l'elemento essenziale. Chiedere non basta, come scrivere la lettera non basta. Occorre chiedere con fede. Questo è ciò che fa l'essenza della preghiera.

Gesù ribadisce con una tale insistenza in tutto il Vangelo l'importanza della fede quasi da stancarci, perchè è proprio la fede l'elemento più difficile della nostra preghiera su cui purtroppo, con troppa frequenza, sorvoliamo. Per chiedere con fede non basta dir parole. Per chiedere con fede non bastano pochi minuti. Per chiedere con fede ci vuole tutta una riflessione di fondo, tutta un'atmosfera di intimità con Dio. Per chiedere con fede ci vogliono convinzioni profonde su Dio e sulla nostra debolezza e impotenza. Per chiedere con fede ci vuole umiltà profonda.

La preghiera di domanda è una potente educazione alla fede. Suppone la fede ed educa alla fede. Chi si abitua ad eliminare dalle sue abitudini di preghiera le richieste fatte senza fede, per forza si forma alla fede. Gesù non è un teorico, Gesù sa dove vuole arrivare. La fede deve essere una strada che tutti possono battere: Gesù ci spalanca davanti una via che tutti possiamo percorrere fino in fondo se abbiamo un minimo di buona volontà.

Gesù dice chiaro: Tutto quello che chiederete con fede lo otterrete “.

Non mette limiti al successo della preghiera.

Gesù dice: “tutto “. Tutto significa tutto. Naturalmente nelle nostre necessità materiali ci sono dei settori in cui non saremo mai sicuri dell'esaudimento della nostra preghiera anche se è fatta con fede. Certe croci ci sono necessarie come il pane! E Dio che ci ama non risponde. L'ha fatto anche con Gesù quando, al Getsemani, ha chiesto di essere liberato dall'umiliazione della croce.

Ma ci sono settori immensi delle nostre necessità in cui sappiamo con certezza che Dio ci vuole esaudire se preghiamo con fede. Lo vuole più intensamente di quel che lo vogliamo noi, come: guarire dai mali dello spirito, da cattive abitudini, da negligenze gravi e inveterate, dalla pigrizia, dall'egoismo, dall'orgoglio, uscire, insomma, dai nostri peccati.

b) Con perseveranza

Gesù ha detto: Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto “

La costanza è espressione di fede. Quando siamo costanti nel pregare, quasi sempre è perché siamo certi che Dio ci può esaudire.

La costanza è espressione di speranza. Quando siamo tenaci nel chiedere, quasi sempre è perchè speriamo che Dio risponderà. La costanza, quasi sempre, è espressione di buona volontà, quindi di amore. Ma qualche volta Dio ritarda a rispondere. I ritardi di Dio nell'esaudirci sono molto importanti perchè maturano i problemi e ci maturano ai problemi, fanno crescere nell'umiltà e nell'abbandono in Dio, fanno tirar fuori la nostra parte di collaborazione nelle cose che chiediamo, ci danno spesso luce nuova sulle nostre responsabilità, ci allenano alla buona volontà, rafforzano la fede. Non è Dio che ha bisogno di insistenza, siamo noi che ne abbiamo bisogno, per guarire appunto da ciò che impedisce a Dio di venirci incontro. Dobbiamo guarire dalla nostra superficialità nei problemi, dalla nostra irreflessione e dalla poca profondità della nostra fede. Sovente è dall'orgoglio che dobbiamo guarire: abbiamo bisogno di convincerci che siamo nulla senza Dio; spesso è solo lo scontro con la nostra impotenza che ci aiuta a guarire. L'amico importuno è la più bella parabola di Gesù sulla costanza nella preghiera.

c) Perdonando

Gesù ci chiede di presentarci al Padre col cuore limpido. La preghiera è l'amore di Dio che ci tocca, ma se il nostro cuore non è a posto con la carità, Dio non può raggiungerci. E allora Gesù ha dettato una regola importante prima della preghiera. Due sono i testi che contengono questo insegnamento chiaro di Cristo: Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate, perchè anche il Padre vostro che è nei cieli perdoni a voi i vostri peccati “.

Se dunque presenti la tua offerta sull'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia il tuo dono davanti all'altare e va' prima a riconciliarti con tuo fratello e poi torna ad offrire il tuo dono “.

Gesù insegna esplicitamente che il perdono va concepito come introduzione alla preghiera, quasi volesse intendere: indossate prima l'abito della Carità. Non dobbiamo osare presentarci a Dio con la carità a brandelli. Se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate!

Non pare così semplice come Cristo ce lo comanda. Eppure Cristo lo comanda come una cosa ovvia di cui dovremmo renderci conto prontamente.

Evidentemente Gesù parla qui di un torto avuto e dice chiaro di dimenticare, di passarci sopra, di perdonare. Non è facile! Esige riflessione, esige calma, esige buona volontà, esige un cuore buono e generoso. Sovente la nostra difficoltà a perdonare viene da un errore grossolano che facciamo: noi spesso confondiamo il “sentire” col “volere”.

Gesù Cristo non si sogna di chiederci di “non sentire” le offese: è Dio che ci ha fatti sensibili, ma Gesù parla di volontà di perdono. La volontà di perdono la possiamo comandare sempre, la sensibilità no; la volontà di perdono è sempre possibile, la sensibilità ferita non rimargina sempre e in tutti con facilità e prontezza. Forse c'è un segno quando abbiamo veramente perdonato: quando siamo pronti a rispondere a chi ci ha feriti facendogli del bene. Quando, potendogli fare un piacere, non esitiamo nel farlo. Quando siamo capaci a controllare la lingua se parliamo di quella persona. Quando siamo capaci nel segreto, di implorare su di lui la benedizione di Dio. Se siamo capaci di fare tutto questo, abbiamo veramente perdonato, possiamo quindi accedere alla preghiera. Perchè anche il Padre vostro perdoni a voi... “.

DIO CI RISPONDE

Dio parla anche senza parlare. Risponde quando vuole. Dio non parla “a gettoni”, quando lo esigiamo noi, parla quando vuole lui, normalmente parla quando siamo preparati ad ascoltarlo. Per quali vie parla? Normalmente, si potrebbe dire che Dio usa cinque canali di trasmissione per comunicare con l'uomo di buona volontà.

La mente

Dio ci fa capire.

Fa capire i problemi in una luce nuova, spesso in modo così chiaro che crollano le illusioni e si fatica ad avere la pace. Ma Dio non agita. E' Satana che agita, Dio no. La voce di Dio è sempre così composta, così delicata che basta un nonnulla a soffocarla.

La volontà

Dio ci fa volere.

La volontà è mossa verso una direzione di chiarezza. E' come se un pezzetto di ferro entrasse in un campo magnetico; la volontà si orienta a Dio, si fa docile come un pezzo di ferro a contatto di una calamita. Si sente ciò che si deve fare e si ha la forza per farlo. E' Dio che ci ha toccati.

Le emozioni

Tutti hanno sperimentato forse dei momenti intensi di gioia dopo la preghiera prolungata. E' una cosa difficile a spiegare: a volte è gioia, a volte è solo pace profonda, a volte è commozione. E' probabile che Dio abbia toccato la nostra sensibilità.

Se seguono frutti concreti di bene, è quasi sicuro che quella emozione è frutto di un contatto vero con Dio. Diciamo: “è quasi sicuro”, solo perché il mondo dello spirito come può essere controllato? Ma “dai frutti conoscerete l'albero” ha detto il Signore. Se questi momenti di intimità con Dio scatenano la nostra generosità, maturano alla carità, ci distaccano dall'egoismo, ci rendono umili, i frutti ci sono. Occorre aggiungere: Dio non parla alle nostre emozioni sempre in tono piacevole;

quando ci parla col rimorso, la scontentezza, il vuoto, non è piacevole, ma Dio attende che rispondiamo. Sentire i nostri limiti è già un'azione di Dio in noi, è già un vero dono di grazia. Dio attende la risposta.

L'immaginazione

Nel dialogo di Giovanna d'Arco di Bernard Shaw, il giudice dice alla fanciulla: "quelle voci che senti provengono dalla tua immaginazione". Naturale! — risponde Giovanna d'Arco all'inquisitore — Dio non ha altra via che la nostra immaginazione per parlarci. Ma è Dio che parla! ". Nella nostra vita ci sono momenti di grande lucidità in cui Dio ha parlato in modo chiarissimo: quasi tutti l'hanno sperimentato.

Certo è un discorso che non va fatto ai sognatori. In certi momenti la voce della coscienza è così netta, così in contrasto con tutto quello che vorremmo noi che non si può dubitare di una presenza divina che "conta i capelli del capo" e interviene in momenti determinati della nostra esistenza influenzando le nostre decisioni.

La memoria

Dio a volte ci parla facendoci ricordare dei passi sbagliati che abbiamo fatto, ci influenza coi ricordi passati: pene o gioie, fallimenti o successi, richiami sentiti, parole, consigli, testimonianze avute, cose viste e imparate, ma che avevamo dimenticato. Qualche volta ci parla con delle nostalgie del passato, quando abbiamo amato intensamente, o ci parla ricordando l'amarezza d'uno sbaglio o di un peccato. Dio parla! Quanto parla! Il problema è solo rispondergli.

CONSIGLI PRATICI

- 1) invocare lo Spirito Santo sui fratelli che hanno bisogno del nostro aiuto
- 2) Legare spesso la preghiera a questa domanda: Signore, che cosa vuoi da me? Signore, sei contento di me? Sei contento della mia carità, dei miei doveri? Signore, in questo problema, qual è la tua volontà?
- 3) E' importante abituarsi ad un'ora fissa per la preghiera; l'abitudine crea la necessità e crea il richiamo alla preghiera.
- 4) E' bene nella preghiera partire sempre dai punti che scottano, cioè dai problemi che urgono di più ed affidarli allo Spirito Santo, poi dedicare un tempo alla Parola con l'aiuto di Gesù ed infine un tempo dedicato al Padre, alla preghiera del cuore: saper ascoltare in un silenzio profondo ed accogliere la voce del Padre usando una semplice parola che aiuti a sorreggere il nostro silenzio, tipo "Signore, confido in te..." o come Gesù al Getsemani "Abba, Padre!", "Tutto è possibile a te", "non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu". Terminare la preghiera con un proposito pratico.

In parole povere Gesù ci vuol dire: se mi pregherete poggiandovi su quello che vi ho insegnato, state certi, risponderò. Vi ho dato garanzia che se pregate con fede, il Padre risponderà: perciò quando mi pregate con fede, anch'io risponderò prontamente. **E la mia risposta sarà la gloria del Padre**, il Padre sarà felice di questa intimità profonda tra me e voi.

George Müller racconta questa storiella: un ragazzo camminava per una strada con un grosso bagaglio. Vide passare un carretto vuoto, si fece coraggio e chiese al conducente di salire. Il brav'uomo accettò. Dopo un pò di strada il ragazzo pensò: il padrone del cavallo è stato così buono con me che io non voglio stancargli troppo il cavallo. Allora, senza scendere, si mise sulle spalle il grosso fagotto che aveva...

Müller dice che sovente, quando abbiamo affidato a Dio un problema, noi ci comportiamo scioccamente così! Continuiamo a portare il peso del nostro fardello sulle spalle. No! Un problema affidato a Dio non va più toccato, questa è fede!

Quando pregate comportatevi come se aveste già ottenuto quello che avete chiesto e vi sarà dato.